

Contributo del Presidente del Parlamento europeo, on. Hans-Gert Pöttering, in occasione delle elezioni al Parlamento europeo del 4-7 giugno nei 27 Stati membri dell'Unione europea.

Il Parlamento europeo è anche il difensore degli appartenenti alle forze armate

Dal 4 al 7 giugno 375 milioni di europei sono chiamati a eleggere i propri rappresentanti al Parlamento europeo.

Con il loro voto le elettrici e gli elettori determineranno l'orientamento politico del Parlamento europeo di qui al 2014. Per questo motivo è altrettanto importante andare a votare per le elezioni europee che per le elezioni politiche o le elezioni regionali. Infatti, sebbene ancora troppi elettori ritengano che il Parlamento europeo non abbia grandi poteri decisionali, la realtà politica è ben diversa. Già oggi il Parlamento europeo e il Consiglio deliberano su un piede di parità nel 75% degli ambiti coperti dalla legislazione europea. Si tratta di deliberazioni che interessano tutti noi, poiché riguardano questioni rilevanti come la protezione dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico, il rafforzamento dei diritti dei consumatori o il modo in cui affrontare la crisi finanziaria ed economica. L'agenda politica spazia dall'introduzione di un caricabatterie unico per tutti i cellulari alla riduzione delle tariffe di roaming per le chiamate all'estero e gli SMS con il telefonino, da una maggiore sicurezza nei trasporti all'aumento dei risarcimenti in caso di ritardi nei viaggi. Il Parlamento europeo, tuttavia, non partecipa solo alle decisioni che definiscono il quadro giuridico, ma è anche autorità di bilancio. In quanto tale delibera già oggi con il Consiglio in merito al bilancio annuale dell'Unione, che ammonta a circa 120 miliardi di euro, e in questo modo può esercitare un'influenza su molti ambiti della politica dell'Unione europea, tra cui la politica estera e di sicurezza.

Nel febbraio 2009 il Parlamento europeo ha ribadito nuovamente a stragrande maggioranza, con 483 voti favorevoli e 111 contrari, la richiesta di forze armate europee e indicato che il livello di cooperazione raggiunto non è soddisfacente. Nella realtà, infatti, l'auspicata cooperazione a livello europeo resta inferiore persino al grado di integrazione raggiunto all'interno della NATO.

Con SAFE ("Synchronized Armed Forces Europe") il Parlamento europeo presenta ora un progetto di facile attuazione che suscita associazioni positive e offre lo spazio per

ulteriori sviluppi. In tale ambito la protezione sociale dei militari in missione occupa un ruolo di primo piano.

Il Parlamento europeo propone di iniziare a costruire una politica di difesa comune partendo dalla sincronizzazione delle operazioni. La richiesta avanzata dai soldati a più riprese è che quanti partecipano a operazioni comuni ricevano anche un addestramento comune. Se vogliamo pervenire a un sincronismo operativo, dobbiamo e possiamo anche imparare dalle missioni effettuate (secondo il modello delle prassi di eccellenza). Da tutto ciò derivano misure essenziali da adottare nell'immediato che possono essere così riassunte:

- il Parlamento europeo raccomanda l'ulteriore sviluppo dinamico della cooperazione fra gli eserciti nazionali ai fini di un maggiore sincronismo operativo e propone di dare a tale processo e alle forze armate coinvolte il nome di SAFE ("Synchronized Armed Forces Europe");
- riteniamo che SAFE offra un margine di manovra sufficiente a tutti gli Stati membri, a quelli che già cooperano strettamente così come a quelli più riluttanti, e proponiamo per l'assetto di SAFE un modello "opt-in" fondato sulla libera scelta di progredire sulla via del sincronismo operativo;
- nel quadro di SAFE siamo favorevoli a un progressivo ravvicinamento degli standard di addestramento, dei principi operativi e di comando, delle condizioni di vita e di lavoro durante le missioni e del quadro giuridico, ad esempio per quanto attiene a diritti e doveri.

Il Parlamento europeo è impegnato a favore della messa a punto di norme minime in materia di equipaggiamento, assistenza medica e protezione sociale in caso di decesso, ferimento o inabilità al servizio. Parimenti, è ormai improcrastinabile definire un elenco di regole d'ingaggio comuni, così come applicare il principio di una divisione del lavoro a livello europeo in materia di capacità militari.

Propugniamo quindi una più stretta cooperazione a livello europeo nel campo dell'addestramento, della manutenzione e della logistica in quanto precondizioni essenziali di una maggiore efficienza della spesa nel settore della difesa. Chiediamo anche che la carriera militare nelle varie forze armate nazionali sia aperta ai militari di tutti gli Stati membri, così come avviene già oggi in seno alle forze armate del Belgio.

Parlando con le elettrici e gli elettori, emerge molto chiaramente un immutato interesse per la politica dell'Unione europea. Tuttavia, viene sempre ripetuto che le informazioni sull'Unione europea e le sue attività sono troppo scarse. Le elezioni al Parlamento europeo del 4-7 giugno sono l'occasione per informarsi maggiormente sull'Europa.

Il Parlamento europeo segue attivamente l'evoluzione della politica di sicurezza e di difesa europea e si considera un interlocutore per gli appartenenti alle forze armate dell'Unione europea.

Vi invito pertanto a recarvi assolutamente alle urne o a far uso della possibilità del voto per corrispondenza. Con il Vostro voto alle elezioni europee rafforzerete il Parlamento europeo anche nel suo impegno a favore degli appartenenti alle forze armate.